

patriottismo hanno ottenuto il completamento dei confini della patria, la sicurezza avvenire, Trento e Trieste, che dieci anni fa nessun italiano immaginava che potessero oggi essere ricongiunte alla madre patria! (*Commenti — Approvazioni*).

Facciano costoro l'ipotesi di ciò che sarebbe stata la condizione del nostro paese oggi, se noi avessimo mantenuto una neutralità che ci avrebbe diviso all'interno, screditati all'estero, esposti in un fatale isolamento politico ed economico, con una carestia prolungantesi per anni e senza le provincie ora redente!

È per questo che io dichiaro: ad ognuno la propria responsabilità; ed io assumo la mia come cittadino e come deputato,

Coloro invece i quali hanno ora il coraggio di gridare e di dare il titolo di sanguinari a coloro che hanno votato la guerra, sono invece cittadini indegni e non meritano nessun rispetto. (*Bravo! a destra*).

Perchè o si vuole una via o si vuole l'altra, e il tempo degli infingimenti deve essere finito! (*Approvazioni*).

Signori, io sono alla fine del mio discorso. Ho fatto dichiarazioni esplicite perchè frutto di sincerità e di opinioni fervidamente professate come è nel mio carattere. Vi ho esposto quindi tutto intero l'animo mio.

Non è mancato chi ha detto che molti di questa Camera cadranno nelle elezioni venture. Non facciamo taluni così facilmente i profeti per gli altri. Ciascuno pensi per sé, perchè il popolo italiano sa condursi da sé, distingue ciò che è oro da ciò che è orpello, ed anche in questi due giorni ha dato prova di non lasciarsi mettere con la testa nel sacco da nessuno. Affrontando il giudizio del popolo, sicuri della nostra coscienza e certi di aver fatto il nostro dovere guardando alla Patria fatta più grande e sicura, potremo ricordare il classico esempio del cittadino intemerato di Sparta. Potremo rallegrarci anche noi, ove altri ci fosse preferito, che l'Italia possa avere dei rappresentanti che siano per suo vantaggio più degni, ma che non saranno più onesti di noi! (*Vive approvazioni a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Porzio.

PORZIO. Onorevoli colleghi, non abuserò a lungo della benevolenza della Camera, perchè credo che la discussione attuale dovrebbe superare i limiti di una di-

scussione tecnica e dottrina, e diventare specialmente una questione politica.

Consenta la Camera che in questo momento rivolga un pensiero memore, pieno di gratitudine al mio fido collegio elettorale perchè, dopo asprissima lotta, mi ha mandato qui due volte senza competizioni ed in questo momento non mi prepara nessuna lotta; per modo che le mie parole ed il mio giudizio possono essere ancora più obiettivi e sereni.

Comprendo perfettamente che l'altezza morale di coloro davanti ai quali ho l'onore di parlare prescinde da certe personali considerazioni e da certi particolari tornaconti; comprendo che lo sforzo che deve compiere colui che ha l'onore di sedere qui dentro è quello di superarsi e di andare oltre le proprie convenienze. Dovrebbe essere sempre il caso di poter ripetere le parole magnifiche con le quali il poeta inglese cingeva di dignità nei secoli la figura di Bruto: « Sta pago, Cesare, quando colpiti non provai la metà dell'ardore che provo ora nel colpire me stesso ».

E mi permetta la Camera anche che brevemente ricordi che proprio all'inizio di questa legislatura, quando si discuteva il bilancio dell'interno, io dicendo poche e modeste parole, sollevai la questione che ora ci occupa.

Proprio dopo il primo esperimento del suffragio universale, io venuto qui senza aver sentito lo sforzo della lotta, pesai da osservatore sereno tutti i gravi inconvenienti che si erano verificati in quella battaglia elettorale e avvertii la straordinaria ed acuta dissonanza che esiste tra il collegio ristretto ed il suffragio universale.

Il ministro del tempo onorevole Salandra mi rispose che si era già fatta l'esperienza dello scrutinio di lista e non era il caso di parlare della proporzionale; senza avvertire che l'esperienza dello scrutinio di lista non è stata mai interamente compiuta perchè le vecchie circoscrizioni del 1882 erano delle piccole circoscrizioni, le quali non andavano oltre i quattro o cinque candidati. E poi, la risposta saliente che rintuzza la superficiale argomentazione è questa: allora il suffragio universale non v'era. Sicchè parlare di esperimento di scrutinio di lista in Italia, da paragonarsi a quello che ora taluni pur propongono - e non è il progetto che prediligo - significa paragonare tra loro il minimo ed il massimo, significa affermare una cosa inesistente.

Mi si consenta un'osservazione. Nella